Martedi' 20/05/2025

Il Garante privacy dice no alla geolocalizzazione dei dipendenti in smart working

A cura di: AteneoWeb S.r.l.

L'AutoritÃ ha sanzionato per 50mila euro un'azienda che rilevava la posizione geografica dei dipendenti durante lâ€™attivitÃ lavorativa svolta in modalitÃ agile.
Il Garante, intervenuto a seguito del reclamo di una dipendente e di una segnalazione da parte dellâ€™Ispettorato della Funzione Pubblica, ha riscontrato numerose violazioni: l'azienda effettuava infatti un monitoraggio dei propri dipendenti per verificare l'esatta corrispondenza tra la posizione geografica in cui si trovavano e l'indirizzo dichiarato nell'accordo individuale di smart working, anche in base a specifiche procedure di controllo mirato.
Il personale, scelto a campione, veniva contattato telefonicamente dallâ€™Ufficio controlli con la richiesta di attivare la geolocalizzazione del pc o dello smartphone, effettuando una timbratura con unâ€™apposita applicazione, e di dichiarare subito dopo, tramite unâ€™e-mail, il luogo in cui in quel preciso momento si trovava fisicamente. A tale richiesta, seguivano poi le verifiche e gli eventuali procedimenti disciplinari dellâ€™Azienda.
Il Garante privacy ha escluso la possibilitÃ , da parte del datore di lavoro, di geolocalizzare i dipendenti in smart working, ed ha ricordato che le diverse esigenze di controllo dellâ€™osservanza dei doveri di diligenza del lavoratore in smart working, non possono essere perseguite, a distanza, con strumenti tecnologici che, riducendo lo spazio di libertÃ e dignitÃ della persona in modo meccanico e anelastico, comportano un monitoraggio diretto dellâ€™attivitÃ del dipendente non consentito dallo Statuto dei lavoratori e dal quadro costituzionale.

https://www.garanteprivacy.it